



G.A.MA.DI.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XII N°6

FEBBRAIO 2010

PAGINA 1

QUESTA VOLTA DEVO CRITICARE FORTEMENTE GUGLIELMO EPIFANI Miriam Pellegrini Ferri



L'abbiamo sentito per radio e ci siamo indignati.

Il segretario generale del sindacato di classe CGIL, auspica le riforme che servono al paese. A Roma si dice: "C'è o ce fa?".

E' noto che il padronato, ossia industriali e finanzieri si identificano con il paese, in quanto ne sono i padroni.

C'è il governo che ne fa gli interessi, un Presidente della Repubblica che da bravo equilibrista non tenta nemmeno di coprire, magari con un velo, la sua posizione di appartenenza a destra. E lo sappiamo, non ci sono più partiti comunisti, socialisti o di sinistra che dir si voglia che si occupino degli interessi del popolo lavoratore. I piagnistei ipocriti della chiesa cattolica sono volti al mantenimento dei ricchi e dei poveri, lacrimando verso i ricchi, "fate, se potete un poco di carità ai poveri".

Tutto questo ci indigna perché noi non vogliamo nemmeno sentir parlare di ricchi e poveri. Noi abbiamo combattuto e combattiamo per l'uguaglianza tra gli uomini.

E vorremmo ricordare a Epifani che la CGIL l'ha fondata il grande Giuseppe Di Vittorio che amava e combatteva per i diritti di chi suda e lavora non per il paese a regime capitalista imperialista.

Vorremmo sapere se Epifani conosce la storia di Di Vittorio, le sue battaglie, il suo ardore contro il fascismo, quando fondò gli Arditi del popolo. Noi pensiamo che se la conoscesse, non oserebbe parlare e agire da borghese benpensante.

E se, per caso la conosce, allora perché non la porta a conoscenza della classe operaia, dei lavoratori tutti, in modo che da essi scaturisca un uomo nuovo, di tipo gramsciano, che costruisca quel partito in grado di dare direttive e forza al sindacato di classe, quella forza che oggi non può avere?

Sappiamo che oggi non la può avere perché non ha alle spalle il partito.....ma aspetta anche a te, Epifani, rimuovere gli ostacoli e favorire la rinascita di un partito comunista, fuori dai finti sinistroidi che usurpano il parlamento.

Cosa aspetti a farlo? Noi non ti perderemo d'occhio.



**Rinnoviamo
gli auguri ai
lettori
con i versi
che seguono,
opera
artistica di un
vero
comunista**

**Lode del comunismo
del grande Bertold Brecht**

**È ragionevole, chiunque lo
capisce: è facile.**

**Non sei uno sfruttatore, lo
puoi intendere.**

Va bene per te, informatene.

**Gli idioti lo chiamano idiota e,
i sudici, sudicio.**

**È contro il sudiciume e contro
l'idiozia.**

**Gli sfruttatori lo chiamano
delitto.**

Ma noi sappiamo:

è la fine dei delitti.

Non è follia ma invece

fine della follia.

Non è il caos ma

l'ordine, invece.

È la semplicità

che è difficile a farsi.

IN QUESTO NUMERO:

*La risposta di Roberto Gessi ad una mail di Miriam
che informava lui ed Andrea sul direttivo del 6 dicembre 2009*

Mia cara Miriam,

resto attonito da quanto mi dici: io non conosco i retroscena, ma effettivamente solo con te e con Andrea ho riscontrato piena sincerità, interesse reale, impegno e serietà.

Sappiamo tutti che ci sono altri gruppi che si occupano di solidarietà verso quegli stessi Paesi che hanno la nostra stima e appoggio, altri che si richiamano, come noi, al valore della Resistenza, altri che producono cultura marxista, altri che propugnano l'ateismo, e altri ancora che si occupano di scienza; molti sono più noti di noi perché sono stati creati da personaggi famosi o perché sono più numerosi, ma nessuno può paragonarsi al G.A.MA.DI. nonostante tutto: le nostre pubblicazioni sono impareggiabili per qualità e quantità, la nostra costante, qualificata e diversificata struttura informativa non ha paragoni (oltre ai libri, ai cd, a internet, anche la tv e un mensile di altissima qualità): vista dall'esterno la nostra produzione sembra il frutto di un gruppo ben più nutrito del nostro, ma noi sappiamo bene invece che TU sei l'anima del G.A.MA.DI., che la tua produzione è incommensurabile rispetto a quella non solo di tutti noi, ma anche in generale da quella che ci si potrebbe aspettare da una sola persona.

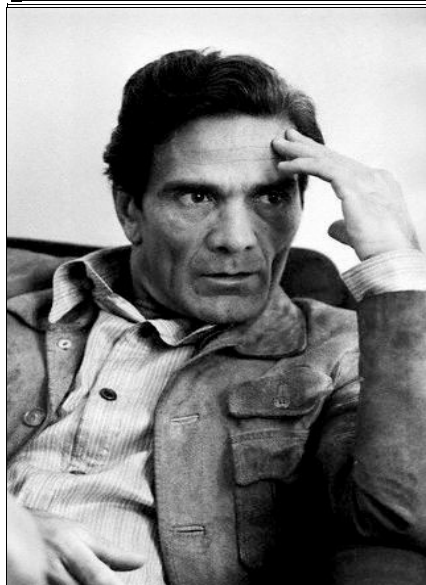
I riconoscimenti internazionali, la stima che ci hanno dimostrato i Paesi sempre presenti nelle nostre pubblicazioni mensili de LA VOCE, l'approvazione della gente che ci vede in TV, sono per lo più merito tuo.

Cara Miriam, io sono pronto ad accettare qualunque sfida al tuo fianco, spero che con Andrea possiate trovare la migliore soluzione e mi rendo disponibile per ogni più incisiva e larga diffusione del nostro pensiero che possa richiedere sforzi tecnologici maggiori per raggiungere un pubblico più vasto e per facilitare le comunicazioni tra di noi.

Forse non saremo in grado di ripetere il miracolo di quel ragazzo che è riuscito in pochissimo tempo a portare in piazza un milione di persone per il NO Berlusconi Day, ma fin che c'è vita, so di poter contare sul tuo impegno e anche sul mio. Daltronde Andrea è l'unica persona, oltre a te, del nostro direttivo, che profonde un impegno quotidiano per i nostri ideali attraverso il gruppo su yahoo, inoltre la sua serietà, dedizione e capacità sono veramente encomiabili; e poi la sincera amicizia e disponibilità che mi ha dimostrato in ogni occasione in cui ho avuto bisogno di lui son impagabili.

Insomma io sono a vostra disposizione, per qualunque contributo che riteniate possa dare al G.A.MA.DI. e frattanto vi abbraccio fortissimo entrambi.

Roberto Gessi



Leggere

Una lettura non è mai pericolosa. Le uniche letture pericolose sono quelle che la Chiesa permette: una generica pornografia e l'evasione fumettistica (oltre che le opere edificanti prodotte dalla Chiesa stessa, che servono a rendere completamente irreali).

In realtà la Chiesa teme le libere letture (ha tenuto fino a un secolo fa Dante all'indice): e il suo grande ideale sarebbe regnare su un popolo di analfabeti.

Pierpaolo Pasolini.

IRLANDA, IL VATICANO SOTTO ACCUSA

da The Irish Independent, Irlanda

"Parole, parole, parole . Le scuse sono solo parole". ha dichiarato una donna che da bambina è stata violentata da un sacerdote. Rispondeva al nunzio apostolico Giuseppe Leanza, che aveva espresso l'imbarazzo del Vaticano per i risultati dell'inchiesta sulle violenze commesse dai preti cattolici nella diocesi di Dublino.

Il nunzio ha usato parole forti come sgomento, costernazione e condanna. Ma non ha chiarito se era sgomento e costernazione per i comportamenti dei preti pedofili o per l'atteggiamento dei loro superiori che li avevano protetti.

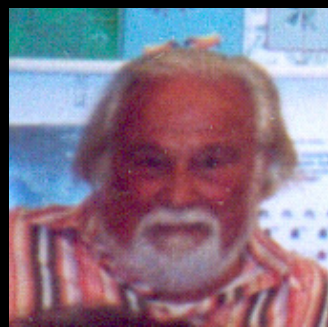
Succede troppo spesso che, dopo aver scoperto gli abusi di un sacerdote, i genitori cattolici commettano l'errore di denunciarlo a un suo superiore e non alle autorità, per poi scoprire con orrore che il colpevole è stato solo trasferito in un'altra parrocchia o in un altro istituto. Un modo disgustoso di tradire la fiducia dei genitori, per di più da parte di persone che dovrebbero essere un esempio di rettitudine.

Leanza ha rilasciato la sua dichiarazione dopo un incontro con il ministro degli esteri irlandese Michael Martin.

Quante volte ancora la chiesa cattolica dovrà essere svergognata prima di assumersi le responsabilità delle azioni compiute da chi fa parte della sua organizzazione?

Il papa è sicuramente al corrente di quello che è successo in Irlanda e dello sdegno del mondo verso la chiesa cattolica per i continui insabbiamenti di casi del genere.

E' ora che il Vaticano faccia qualcosa. Le parole non bastano più.



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia

EVO MORALES NON HA PIU' AVVERSARI

Fernando Gualdoni - El Pais Spagna

Inarrestabile e infaticabile, Evo Morales ottiene un secondo mandato presidenziale e preme subito sull'acceleratore per consolidare il suo progetto di rifondazione della Bolivia. Lunedì 6 dicembre dopo l'ufficializzazione della sua vittoria, il presidente aymara ha tenuto un discorso davanti a un migliaio di sostenitori. "Abbiamo l'enorme responsabilità di approfondire questo processo di cambiamento, L'aver ottenuto i due terzi dei seggi alla camera e al senato mi obbliga a rafforzare la trasformazione socialista".

In effetti la sua vittoria è stata schiacciante. Morales è stato rieletto con il 62 per cento dei voti contro il 28 per cento del suo principale oppositore, il conservatore Manfred Reyes Villa. Ancora più importante è la vittoria alle legislative: il duo movimento al socialismo (Mas) ha ottenuto 24 senatori su 36, e 84 deputati su 130. In questo modo il presidente non avrà problemi a far passare le riforme necessarie per attuare i principi contenuti nella nuova costituzione, approvata a gennaio con un referendum.

Tre in particolare: la legge per le autonomie indigene, la riforma del sistema politico e quella del sistema giudiziario.

L'ex leader cocalero non ha perso tempo e ha immediatamente convocato i suoi collaboratori per pianificare il programma di governo in vista dell'inizio dell'attività parlamentare, il 6 gennaio.

Il Mas ha vinto in sei province su nove. Anche nella parte orientale del paese, quella più ostile verso Morales, il partito ha ottenuto degli ottimi risultati, vincendo per la prima volta nella regione di Tarija e aumentando la sua popolarità del 118 per cento in quella di Pando. Inoltre Morales ha ottenuto l'appoggio dei boliviani che votavano all'estero. Ma il presidente ha anche teso la mano all'opposizione: "Siamo il governo del dialogo". Ha poi affrontato il tema di una eventuale rielezione nel 2015, che sarebbe stata impossibile con la vecchia carta costituzionale. "Questa è la mia prima elezione, secondo la nuova costituzione", ha detto il presidente, sapendo che il nuovo testo permette due mandati consecutivi. Ma ha poi dichiarato: "Comunque, la rielezione non mi interessa".

Ora tutti si chiedono come Morales deciderà di usare il suo enorme potere. I suoi sostenitori sono convinti che, nonostante i discorsi spesso carichi di retorica antimperialistica, Morales sia molto più pragmatico di quanto appaia, e spiegano che, in privato, il presidente non perderebbe occasione per prendere le distanze da Chavez e da Fidel Castro.

Altri non sono d'accordo. Secondo molti analisti il voto del 4 dicembre ha rafforzato l'egemonia politica del Mas. La Bolivia non avrebbe più un sistema politico tradizionale, sostiene il giornalista Fernando Molina. "I partiti tradizionali sono scomparsi e quasi tutto lo spazio è stato occupato dal Mas, che ha concentrato nelle sue mani il potere esecutivo, parlamentare ed economico.

Nota della redazione:

Se il carattere del paese è a regime socialista, la popolazione non ha nulla da temere. Non come da noi decreti e leggi ad personam, antipopolari, anticulturali, antilavoratori, e solo rivolte al profitto senza limiti e senza scrupoli. come appunto succede in Italia, paese capitalista e lacché dell'imperialismo.

IMA HANNO TROVATO IL MODO: LA SEDIA RITORNA SICURA!!

IL CAVALIERE TRABALLANTE

Financial Times - Gran Bretagna

L' esuberante Silvio Berlusconi è sempre riuscito a galleggiare al disopra delle polemiche che lo riguardano. Gli italiani continuano a votare per lui e gli scandali sessuali di cui si è molto parlato quest' anno non lo hanno affatto danneggiato, anzi. Ma ora le cose per il cavaliere sembrano finalmente mettersi male.

Pochi giorni fa in un tribunale di Torino un killer condannato all' ergastolo ha dichiarato che Berlusconi avrebbe avuto legami con la mafia all' epoca delle stragi commesse da Cosa nostra nei primi anni novanta. Queste accuse, subito smentite da Berlusconi, hanno sottolineato, in ogni caso i suoi rapporti con Marcello Dell' Utri, che è ricorso in appello contro una condanna a nove anni di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo stesso giorno in un tribunale di Milano, i difensori di Berlusconi hanno detto che i suoi impegni ufficiali gli impediscono di comparire in aula per difendersi dall' accusa di aver corrotto l' avvocato britannico David Mills per spingerlo a testimoniare il falso. Ma Berlusconi è coinvolto anche in un altro processo sui diritti televisivi di Mediaset.

Infine, la settimana scorsa, un altro tribunale ha chiesto alla holding di proprietà di Berlusconi, la Fininvest, una fidejussione di 750 milioni di euro come garanzia del risarcimento dovuto per l' acquisizione della casa editrice Mondadori.

Insomma, Berlusconi è sotto assedio da ottobre, quando la Corte costituzionale ha bocciato una legge che concedeva l' immunità al capo del governo in carica.

Le pesantissime richieste avanzate dalla moglie del cavaliere nella causa di divorzio hanno aggravato la sua situazione. infine, lo scorso fine settimana c' è stata una grande manifestazione chiamata No B. day. Perfino Gianfranco Fini suo alleato o possibile successore passato molto rapidamente dal postfascismo a posizioni di centro è stato registrato mentre diceva che il premier confonde " la leadership con la monarchia assoluta"-

Quanto alla politica estera di Berlusconi, è talmente fondata sui suoi rapporti personali con leader come Vladimir Putin e Muammar Gheddafi che a volte sembra mescolare gli affari di stato con gli affari tout court.

E' prematuro concludere che per Berlusconi è finita: l' uomo è scaltro e ha già dimostrato eccezionali capacità di sopravvivenza. Certo è che si muove in un campo minato. Quando si lamenta che non può governare e al tempo stesso che non può occuparsi dei processi contro di lui, Berlusconi ha ragione. Potrà pure liquidarli definendoli opera di "toghe rosse": resta il fatto che il suo governo comincia a dedicare più tempo ai problemi di Berlusconi che a quelli del paese.. Finché resterà premier nessuno prenderà le difficili decisioni che servono per riformare l' economia e le istituzioni italiane.

Nota della redazione:

Il modo perché la sedia "dell' imperatore" non traballi più è stato sapientemente escogitato. Una sorta di attentato, (non con le armi), per mano di uno psicolabile, che ostentava la visibilità dell' oggetto contundente, lo spiega chiaramente. Il varco volutamente lasciato dai gorilla alti e robusti al confronto di Berlusconi basso di statura, lo spiegano chiaramente. Il sangue degli anziani color rosso cupo e al contrario il sangue? di Berlusconi limpido rosso chiaro, che gli impatacca la fronte....suggerisce qualche dubbio. Anche perché egli si erge sul predellino per mostrarsi "martire". Non va al pronto soccorso ma dal primario medico personale che è lì, in sede, ad attenderlo, lascia pensare....Il giovane Tartaglia preso dai poliziotti con garbo e accompagnato amichevolmente alla macchina..... ci lascia molto perplessi. Finirà come Pallante che attentò (quello per davvero) alla vita di Togliatti in una casa di cura per ricchi e poi verrà collocato in qualche ministero ci fa capire che il metodo del potere è unico sia per far fuori i nemici di classe sia per rinsaldare le poltrone pericolanti. Ma qualcuno lo ha capito...e in futuro, forse la verità emergerà.

A Copenaghen la Cina Comunista presenta il suo piano di salvataggio del pianeta

di Andrea Genovali

La conferenza sul clima di Copenaghen ha visto la Cina arrivare con un programma e un progetto di lavoro ben chiaro, a differenza della fumosa propaganda dei paesi occidentali. La propaganda becera e inutile contro la Cina spinge moltissimi media europei e occidentali in genere a non dare le notizie capaci di far capire all'opinione pubblica i reali termini della questione ambientale a livello mondiale. Una confusione e una nebulosità ovviamente voluta e scientificamente perseguita.

Forse non in molti sanno che la Cina è attualmente la nazione che produce la maggior quantità di energia rinnovabile al mondo, producendone più del doppio degli Stati Uniti. In Cina è in atto dal 2003 una grande operazione di riconversione ecologicoproduttiva che sta avviando questo paese a creare progressivamente una economia verde ed uno sviluppo sostenibile soprattutto dal punto di vista ambientale ed energetico.

Per creare questo tipo di "green economy" si stima che fra il 2009 e il 2030 i cinesi dovrebbero investire ogni anno una media fra i 170 e i 230 miliardi di euro che, grosso modo, equivale all'1,5 e il 2,5% del pil della Cina. I cinesi hanno aderito al protocollo di Kyoto ed essendo un paese emergente non le era stato dato nessun obiettivo da raggiungere, mentre, al contrario, essi ha raggiunto l'obiettivo che si erano prefissati di raggiungere all'interno di quel protocollo. Gli Stati Uniti, invece, molto furbescamente e in linea con la loro arroganza, non hanno aderito a Kyoto, il quale prevede degli obiettivi ben precisi per i paesi industrializzati che vi aderiscono, pur essendo dal 1880 il paese che maggiormente inquina al mondo! Dalla fine dell'Ottocento le amministrazioni statunitensi hanno sempre ignorato il problema e continuano a farlo; anche se Obama ha promesso il taglio delle emissioni di gas serra del 17% rispetto al 2005. Tutti sono scettici sulle reali possibilità di implementazione di queste politiche da parte del presidente che ancora non è riuscito neppure a far passare la sua politica sanitaria! La sola cosa che per adesso riesce al premio Nobel per la pace meno credibile nella storia è di fare le stesse cose che faceva il guerrafondaio Bush!

La Cina dal 2007 ha purtroppo dimezzato le distanze con gli Usa sul fattore inquinamento. Mentre fino al 2007 uno statunitense inquinava come dieci cinesi; oggi quel rapporto è di uno a cinque. L'inquinamento cinese è dovuto all'espansione industriale e ad un uso eccessivo di carbone che è fortemente inquinante. Il 48% del pil cinese proviene dall'industria, e il governo di Pechino sta lavorando per ridurlo al 41% nei prossimi anni.

L'inquinamento degli Usa non è dovuto solo alla produzione ma anche, in misura incredibile, allo stile di vita degli statunitensi per il quale nessuno mai li rimprovera in modo concreto. E' uno stile di vita che l'intero pianeta paga sulla propria pelle senza che nessuno presenti mai a questo arrogante popolo il conto da pagare. Mentre gli Usa non hanno in mente un reale cambio di strategia, i cinesi hanno presentato un loro programma. Il loro piano prevede entro il 2050 la diminuzione del 75-80% della quantità di CO2 per ogni milione di dollari di pil; la riduzione dell'incidenza dell'industria manifatturiera dal 50 al 30% sul pil; la dipendenza di ogni nuovo impianto di produzione elettrica da fonti rinnovabili.

Per i cinesi l'obiettivo è di raggiungere entro il 2030 il 50% dell'energia elettrica consumata da fonti pulite. Gli Usa non possono farlo sia per volontà politica sia perché, appunto, il loro consumo è legato esclusivamente a un tenore di vita assolutamente da condannare perché sfrutta in modo dissennato l'ambiente e contribuisce in modo prioritario alla sua devastazione. Gli Usa dovrebbero cambiare il loro stile di vita e il loro deleterio modello consumistico, vale a dire superare il capitalismo! E purtroppo non ci pare che siamo sulla strada giusta...purtroppo! I cinesi, al contrario dell'imperialismo statunitense, hanno capito che per mantenere un livello di sviluppo capace di soddisfare le esigenze del loro popolo devono realizzare necessariamente una rivoluzione energetica capace di produrre l'energia necessaria e al contempo tutelare e salvaguardare l'ambiente che rappresenta un bene comune inalienabile dei popoli. La Cina, allora, vuole trasformare le energie rinnovabili nel "oro nero" del prossimo futuro; una politica questa che ha pervaso profondamente il Partito Comunista Cinese.

La Cina comunista al di là della stantia retorica occidentale rappresenta oggi una possibile, reale e concreta alternativa al disastro ecologico in atto. Per ironia degli anticomunisti nostrani con grande probabilità sarà proprio la Cina comunista e non gli Stati Uniti capitalistici a salvare il pianeta e con esso tutti noi: comunisti e anticomunisti.

Un commento di Gino Strada e la cattiva coscienza degli obamiani

GINO STRADA MEDICO EROICO



Mentre la sinistra nostrana balbetta, stretta tra l'impossibilità di difendere l'indifendibile e l'incapacità di qualsiasi autocritica, il fondatore di Emergency ha parlato chiaro «L'ho detto stamani al telegiornale di Rai Tre, e lo ribadisco: dare il Nobel per la Pace al presidente degli Stati Uniti è come dare il Nobel per la castità a Ciciolina o magari per i meno giovani come il Nobel per la castità a Patrizia D'Addario, viste le prime tre decisioni del Nobel Obama: quella di mandare in Afghanistan altri trentamila uomini, di non ratificare il trattato contro le mine anti-uomo e di non fare un accordo per la riduzione delle emissioni di gas nocivi. Non credo che esista altro commento. La maggioranza degli americani è contraria al Nobel a Obama, e l'opposizione norvegese ha chiesto le dimissioni del presidente del comitato.»

«Un Nobel vergognoso», così commentammo a caldo, il 10 ottobre scorso, l'assegnazione del premio per la pace al presidente americano con più soldati in guerra dai tempi del Vietnam.

Nei due mesi che sono seguiti i fatti hanno mostrato ancor di più l'indecenza della decisione della Commissione di Oslo. Le truppe in Afghanistan sono state incrementate di altre 30mila unità, le minacce all'Iran continuano, in Colombia si aprono nuove basi a stelle strisce.

Tra gli obamiani regna l'imbarazzo, ma di autocritica ovviamente non si parla.

Ma l'imbarazzo sembra generalizzato, al punto che lo stesso Obama non ha potuto fingere di non cogliere l'assurdità della situazione nel suo discorso di Oslo. «Non ho dubbi sull'esistenza di altri candidati che avrebbero potuto essere più meritevoli», con questa ipocrita ammissione Obama vorrebbe mostrarsi modesto e sportivo, come se il Nobel gli fosse arrivato per caso da una commissione indipendente e politicamente neutra. Ma per favore...

Non potendosi nascondere dietro un dito, nella capitale norvegese Obama ha rivendicato apertamente le guerre americane in corso, definendo quella afghana come – udite, udite – «Un conflitto che l'America non ha cercato». Peccato che non ci sia ancora un Nobel per la spudoratezza.

D'altronde, la motivazione è quella di sempre, e la ritroviamo in un altro passaggio del discorso di Oslo: «Il male esiste, la promozione dei diritti umani non può essere solo un'esortazione. La dura verità è che non sradicheremo i conflitti violenti nel corso della nostra vita. Ci saranno momenti in cui le nazioni, da sole o di concerto, troveranno l'uso della forza non solo necessario ma moralmente giustificato.»

A qualcuno fischiano le orecchie? Cosa c'è di diverso tra questa prosa obamiana e la retorica di George W. Bush sulla guerra etica? E non è forse in nome dei diritti umani che Clinton giustificò una delle guerre più ingiuste e disumane della storia, l'aggressione alla Jugoslavia del 1999?

Obama è perfettamente in linea con i suoi più immediati predecessori e ne sta continuando l'opera (vedi anche La crisi dell'Occidente dietro l'escalation in Afghanistan). Com'è naturale che sia per l'uomo che guida la superpotenza planetaria nella sua lotta per non perdere l'attuale condizione di predominio.

Quel che non è naturale è l'obamismo, questa malattia che per un anno ha infestato l'intero occidente specie a "sinistra". Ora, però, il clima sta cambiando e chi vorrà restare ancora attaccato a quel carro dovrà ben presto passare dall'imbarazzo alla vergogna.

Ben vengano, dunque, le parole di Gino Strada; un giudizio secco che spazza via gli equilibrismi indecenti di chi non sa più a quale santo votarsi.

UN FILM SULLA RESISTENZA

Vie Nuove n.13, 1 Aprile 1961

a cura di Tony Braschi



Caro Pasolini, sono un operaio di 25 anni. Seguo con interesse i suoi <<dialoghi>> che m'insegnano ad apprezzare il contributo ch'Ella porta alla diffusione della cultura. Indubbiamente, il cinema italiano, sfidando i più accaniti censori, ha aiutato molto il popolo a capire la sostanza del fascismo. Crede lei che al momento attuale sia possibile, ben conoscendo la censura che vige nel nostro paese, fare un film sulla guerriglia partigiana mettendo in evidenza i valori e l'abnegazione di quegli uomini che hanno lottato per la libertà, dando risalto alle fasi più salienti della lotta conclusasi con l'insurrezione a cui partecipò tutto il popolo italiano? Distinti saluti. Edoardo Platania - Torino .

Se il protagonista fosse un prete, forse sì. Scherzo *. Le ricordo, però, che sulla guerriglia partigiana si sono fatti già dei film: Lizzani, per esempio, ne ha fatti due: Achtung banditi e Il Gobbo [1]. Sulla Resistenza molti registi hanno dato anche recentemente delle buone opere: Rossellini, per esempio, che ha ritrovato nel Generale della Rovere parte di quella sua antica, stupenda ispirazione a cui si devono Roma città aperta e Paisà. Ricordi poi l'antifascista La lunga notte del '43[2].

Ma una vera opera che si proponga di avere come oggetto la rivolta partigiana, e di esserne, per così dire, il canto aedico o tragico, ancora non si è avuta. L'Italia ufficiale, evidentemente non la vuole. Ha visto cos'è successo per una innocua e in fondo qualunque trasmissione televisiva intitolata Tempo di musica? [3] Guardi che la colpa non è di registi, degli autori: io sono certo che Visconti o Antonioni, Rossi o Vancini, lo vorrebbero fare un film sulla Resistenza, senza mezzi termini, in cui la Resistenza fosse l'unico, vero, intero argomento dell'opera. Ma non si può pretendere che un artista si inaridisca a voler fare dei lavori che non si possono fare. Né i nostri uomini al governo, né la censura, né i Vescovi, né certi magistrati, né, infine, a fortiori i produttori, vorrebbero un film sulla Resistenza impostato dal punto di vista della Resistenza: ossia privo di qualsiasi forma di qualunquismo.

Ciò che l'Italia ufficiale teme soprattutto, come il più grande, l'unico peccato, è la fede. Chi crede è un reprobato. Così lei vedrà che prima o poi l'eroe del qualunquismo, del cinismo, dell'incredulità, dell'aridità nazionali, Alberto Sordi, prima o poi, nelle vesti di partigiano comparirà [4]. De resto in Tutti a casa, contro i tedeschi ha già cominciato a sparare. Ma con la benedizione del prete. Come se la Resistenza fosse stata soltanto una lotta per l'Indipendenza nazionale! No: come il Risorgimento ha unito in un tutto indivisibile Indipendenza e Libertà costituzionale, così la Resistenza ha unito in un tutto indivisibile Indipendenza e Giustizia sociale.

La lotta era insieme contro i tedeschi invasori e contro i fascisti reazionari. Ma lei sa che i fascisti, povere vittime, non si possono toccare: essi protestano, essi ricattano, essi si appellano ai grandi sentimenti... (Amore di Patria: bella scusa per non amare il prossimo). Essi sono tabù. L'Italia cretina delle parrocchie in fondo vede in loro ancora e eternamente i mercenari volontari nella lotta contro il comunismo. In tali condizioni, che film vorrebbe fare sulla Resistenza? O un film di avventure, o un film ottimista, da finire con una generale spaghetтата.

Io le scrivo scherzando. Ma questa che delinea così sommariamente è una situazione molto seria. Non so come andrà a finire. L'ultimo atto della reazione, la lettera dei cardinali contro la libertà d'espressione dei registi cinematografici [5], ci respinge in piena controriforma. Oltre tutto, essa è illegale, perché si ingerisce in affari di uno stato che non è lo Stato Vaticano: di uno Stato dove un cittadino ha pieno diritto di sapere per conto suo ciò che è bene e ciò che è male.

Non vedo perché i cardinali italiani, che sono cattolici – e cioè, etimologicamente, universali, non-nazionali –

si occupano come autorità della cinematografia di uno Stato di cui sono semplici cittadini. Essi si rivolgono a degli organi dello Stato italiano, non ai loro parroci o ai loro fedeli.

La libertà di stampa e di parola è sempre la prima a essere tolta: perché solo se essa è stata tolta si possono togliere le altre libertà. Io ho paura che i lavoratori italiani non abbiano ben capito questo rapporto diretto tra la loro libertà e la libertà degli artisti. Se lo avessero capito, avrebbero fatto quello che hanno fatto questo Luglio [6], sarebbero scesi in piazza. Il monopolio e la chiesa vogliono appunto fare quello che i moti del Luglio hanno impedito loro di fare. Con la forza (ossia col tentativo di Tambroni) non ci sono riusciti: e allora ritornano alla loro tattica tradizionale: e aggirano l'ostacolo. Una volta avviliti e messi a tacere gli intellettuali, essi riusciranno a far fare Congressi del Msi a Genova [7].

E i genovesi non potranno fare più niente. Sono andato molto lontano, con la risposta alla sua lettera: ma purtroppo dei nessi tremendamente logici mi hanno portato a questa serie di dolorose deduzioni. L'ho già scritto altre volte in queste mie lettere di <<Vie Nuove>>: lei che è un giovane operaio, dovrebbe cercare di capire fino in fondo le cose, del resto elementari, che io voglio dire quando propongo una maggiore unità di lotta tra intellettuali e operai. L'Italia sarà un paese e civile umano solo il giorno in cui gli intellettuali parteciperanno agli scioperi e alle manifestazioni degli operai, e gli operai protesteranno per difendere la libertà di espressione e di parola degli intellettuali. Alla terribile lettera dei cardinali non si è protestato che fiaccamente: ormai ci si comincia ad adattare al clima della reazione. Voi giovani operai che cosa fate? Devo rassegnarmi a pensare che i morti di Reggio o Palermo siano già rientrati nel numero dei martiri dimenticati?

PIERPAOLO PASOLINI.

n.13 Vie Nuove, 1 Aprile 1961

* N.d.R. Nella circostanza la sua battuta d'ouverture verrà ampiamente chiarita più avanti, nella parte centrale della suddetta risposta. E' evidente che la provocazione sottende un'invettiva contro i preti. Non a caso la provocazione di Pasolini è stata sempre considerata una sorta di perenne scandalo agli occhi dell'opinione pubblica piccolo borghese, bigotta e moralista. E non a caso, da qui in poi, cioè dall'attacco al clero, inizierà la lunga ed interminabile persecuzione contro Pierpaolo Pasolini.

[1] In questo film Pasolini aveva avuto una partecina e ne era stato uno degli sceneggiatori (vedi il <<dialogo>> sul n.28 di Vie Nuove del 9 Luglio 1961).

[2] Di Florestano Vancini, tratto da un racconto de Le storie ferraresi di Giorgio Bassani, di cui Pasolini aveva parlato diffusamente nel <<dialogo>> sul n.40 dell'8 Ottobre 1960.

[3] Trasmissione, con la regia di Daniele D'Anza, sull'evoluzione delle abitudini musicali leggere degli italiani dal 1935 al 1960. Prevista in quattro puntate, dopo la prima, relativa al 1935-40, si scatenò la rabbia dei fascisti, cosicché intervenne Fanfani, allora presidente del Consiglio, avvertendo i dirigenti della televisione che non si dovevano trasmettere testi che riaprivano una ferita fra italiani. La censura intervenne sulla seconda parte e poi sulla terza. Il regista non accettò e dette le dimissioni. Le ultime tre puntate andarono quindi in onda edulcorate.

4) E in effetti comparirà davvero in questo stesso 1961 nel film di Dino Risi Una vita difficile. Come sempre Pasolini era profetico.

[5] Non si tratta genericamente di cardinali, quanto di un'istanza ufficiale della chiesa: la Commissione episcopale italiana. Il 21 Marzo i giornali danno notizia di un suo documento in cui la classe politica è invitata ad inasprire le disposizioni in materia di censura e a farle applicare; vi si legge: <<l'integrità morale del nostro popolo deve essere difesa a qualunque costo>>. Di rincalzo intervenne pesantemente anche Albino Galletto, segretario della Pontificia Commissione per la cinematografia, la radio e la televisione. Va tenuto presente però che gli intellettuali si difendevano aspramente dalla censura, con appelli, manifesti, convegni e denunce.

[6] Si riferisce agli scontri di piazza del Luglio 1960 di cui ha parlato spesso nei <<Dialoghi>> (vedi in particolare in nn.29 del 19 Luglio; 31 del 30 Luglio e n.33 del 20 Agosto 1960).

[7] In seguito a quei moti di piazza i neofascisti dovettero rinunciare a tenere il già previsto congresso del loro partito a Genova.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere- Testimonianze-Poesie

**IL Comitato Centrale del
Partito dei Lavoratori della R.P.D. di Corea
ha mandato gli auguri per il
nuovo anno 2010
alla compagna
Presidente G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri**

**Il consigliere politico dell' ambasciata di Cuba in Italia
Yamila Pita**

al termine del suo mandato si accommiata dal nostro direttore
Miriam Pellegrini Ferri:

Cara amica,

Come te ho detto en el mio e mail, finisco la mia missione diplomatica en Italia, però ritorno a Cuba con la conoscenza che lascio in Italia cari amici e compagni come te, tu sei una gran donna. Ho visto l' ultima trasmissione fatta a TeleAmbiente. Grazie mille per tutto quello che fai per Cuba e per la sua rivoluzione. Tu sai perfettamente che ovunque io sarò tu potrai contare su di me.

Un bacio grande di cuore. Yamila

IN RICORDO DI PASQUALINA BASSI IPPOLITI

Un sonetto del marito Arnaldo

MALEDETTO DUMI'LAOTTO!

Cò sto secònno libro de sonetti.
Che chiudo, ner grannissimo dolore
se s' offuscati tutti li concetti.
La "Pallocchetta" m' à strappato er core!

A la viggijia che compiva l' anni
(vecchiaccia zozza, lùrida befana).
Me l' à "portata via cò tutt'i panni".
La morte! Nasconnéva a la sottana!

So stati nove giorni d' agonia
e Pasqualina mia m' abbandonava
strazziàno la nipote cò la fia
e tutt'er parentado che l' amava!

GLI AUGURI VIA a MAIL

Il G.A.MA.DI. augura a tutti i soci, i simpatizzanti, gli amici, i lettori de La VOCE e agli abbonati, un sereno anno 2010, quella serenità che ci viene dal saper lottare, dal sapersi ribellare alle guerre, alle ingiustizie sociali, alla mancanza del lavoro, al diritto allo studio, ad una sanità decorosa, al dovere di esercitare la ricerca scientifica unico sinonimo di vera civiltà. Se sapremo lottare con la guida che ci viene dai maestri del passato non così lontano, la nostra serenità sarà garantita e protetta. Auguri di gran cuore
Miriam Pellegrini Ferri

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro G.A.MA.DI.,

vorrei far avere, tramite vostro, questa lettera alla signora Miriam Pellegrini Ferri.

Sono un cattolico credente e osservante, eppure mi trovo ad essere molto interessato alle sue trasmissioni televisive. Da lei ho conosciuto e imparato tante cose che non si sentono e non si leggono in nessun altro posto.

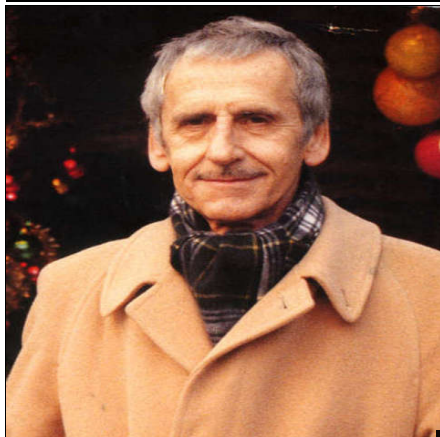
Sono rimasto molto colpito dalla trasmissione sulla Repubblica romana, della quale non sapevo niente.

Il concorso di tanta gente venuta da altre parti del mondo, il concorso degli studenti, delle donne del popolo di Roma e soprattutto dei ragazzini romani (lei ha parlato di Righetto) mi hanno toccato e commosso.

Le chiedo di continuare così. Non credo che potrò cambiare idea sulla religione, ma sul piano politico e sociale, lei mi aiuta molto. Grazie per quello che fa, sperando che i giovani la ascoltino.

Cordiali saluti

Claudio Loffredo



TEATRO

Giulio Bosetti

Miriam Pellegrini Ferri

E' venuto a mancare qualche giorno fa, Giulio Bosetti, grande attore di classici e di opere moderne, prestato al cinema e alla televisione prevalentemente per sceneggiati e fiction con ruoli da borghese coniugato oppure da religioso.

Giulio Bosetti nasce in teatro e non solo artisticamente ma proprio nel teatro Duse che suo nonno, impresario teatrale, fece costruire. Dopo essersi iscritto all' università nella facoltà di Scienze politiche, Giulio decide di seguire la sua vocazione e si iscrive all' Accademia d' arte drammatica Silvio D' Amico di Roma dove giungerà al diploma.

Nel 1950 Giulio debutta in teatro con lo spettacolo "La Moscheta" di Ruzante e poi continua il suo lavoro di attore con attori e registi come Vittorio Gassman nell' Oreste di Alfieri e Giorgio Strehler al Piccolo teatro di Milano. Si sposta poi a Genova e a Trieste dove dirigerà la compagnia per 5 anni consecutivi con gli spettacoli: "Il re muore", "La lezione" "Assassino senza movente" "Il processo" "La coscienza di Zeno" e ancora "Zeno e la cura del fumo". Poi a seguire "Sei personaggi in cerca d' autore", "Ma non è una cosa seria" "Vestire gli ignudi" "La morsa" con Giulia Lazzarini e Antonio Salines, "Non si sa come" e "Tutto per bene".

Dal 1960 ha inizio la sua carriera di attore televisivo grazie agli sceneggiati "Ragazza mia" 1960 di



Mario Landi con Lea Padovani e Amedeo Nazzari, Ivo Garrani e Fosco Giachetti.

Indimenticabile, nel 1960, Giulio Bosetti ne "La Pisana" di Giacomo Vaccari con Gian Maria Volonté, Umberto Orsini, Marina Berti e Mario Scaccia.

Il debutto cinematografico di Giulio Bosetti ha inizio nel 1961 con il film "Morgan il pirata", poi passerà ad una pellicola bellica dal titolo "La città prigioniera" con David Niven e Monica Vitti ed ancora, nel 1962 "Notti bianche" per la regia di Vittorio Cottafavi.

Altre pellicole che lo ha visto protagonista sono: "Le sette spade del vendicatore", "Venere imperiale", "Oro per i cesari", "Il terrorista". Dopo il film Tv "Luisa Sanfelice" del 1963, Bosetti per Mario Monicelli reciterà "I compagni" con Marcello Mastroianni e farà seguito "Un tentativo sentimentale" e poi con Nanni Loy reciterà in "Made in Italy" con Claudio Gora. Dopo altre

esperienze cinematografiche e televisive, Bosetti tornerà al teatro con "Le notti bianche" e "Zio Vania".

Giulio Bosetti allestirà anche una compagnia teatrale stabile insieme a Marina Bonfigli e con questa produrrà un ampio repertorio teatrale di grande successo tra cui "L'albergo del libero scambio" che ha tenuto lungamente il cartellone

Giulio Bosetti fu attore prediletto di registi come Guglielmo Morandi, Mario Ferrero (della presidenza onoraria G.A.MA.Di.) Enrico Colosimo, Ernesto Guida col quale ha scritto anche delle sceneggiature come per il film: "Il segreto dell' uomo solitario" e "Rose rosse per Angelica".

Il ritorno di Bosetti in televisione lo vede in produzioni di grande impegno come "La vita di Leonardo da Vinci" di Renato Castellani nel 1971 e "Malombra" del 1973, "Sotto il placido Don" del 1974.

Dopo parecchi anni di assenza dal cinema, Bosetti fa ritorno con "Il ritorno di Casanova". E con la propria compagnia metterà in scena lavori di Brecht, Sofocle, Shakespeare e Pirandello. Diviene direttore del teatro stabile del Veneto "Carlo Goldoni" dove metterà in scena molto lavori celebri come "La bottega del caffè", "Il bugiardo", "La famiglia dell' antiquario" e molti altri. Una intera vita, dedicata al teatro e al rapporto artistico col pubblico.

**G.A.MA.DI a TeleAmbiente
(Canale 68)
Tutti i Sabato ore 22**
oooooooooooooooooooo

Sabato 9 gennaio 2010 ore 22

CHECCO DURANTE
ATTORE, REGISTA, POETA
con
Mauro Pascolini

Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 16 gennaio 2010 ore 22

**CHE COS' E' IL G.A.MA.DI.
e gli attestati dei suoi
SIMPATIZZANTI**

Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 23 gennaio 2010 ore 22

**ANTONIO GRAMSCI
e la fondazione del PCd'I**

relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 30 gennaio 2010 ore 22

**COSA SI SCRIVEVA IERI
E CIO' CHE SI SCRIVE OGGI
SULLA JUGOSLAVIA**

con
Ivan Pavicevac
Miriam Pellegrini Ferri

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.
le videocassette e i DVD

La VOCE

Periodico fondato nel 1998

Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus)
Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 CiampinoRM

Telefax 06/7915200

e mail gamadilavoce@aliceposta.it

Sito Internet: www.gamadilavoce.it

Codice fiscale GAMADI : 90051080589

Codici IBAN, BIC/SWIFT, CIN, ABI, CAB

Sede La VOCE

Via di Casal Bruciato, 15 Roma

Tel. 339.3873909

c/c/p 18409003 intestato all'ammin.re

Spartaco Ferri G.A.MA.DI.

Codice IBAN IT12 Z076 0103 2000 0001 8409 003

Codice BIC/SWIFT

BPIITRXXX

CIN z ABI 07601 CAB 03200 000018409003

Direttore Responsabile

Paolo Pioppi

Direttori Editoriali

Adolfo Amoroso

Miriam Pellegrini Ferri

in Redazione

Diritto Intern.le **Matteo Carbonelli**

Per gli esteri **Domenico Anastasia**

In questo numero: **redaz. variabile**

Teatro: **Monica Ferri**

Per Cuba: **F. Costanzi e M. Fierro**

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Enzo Valentini

Per la Jugoslavia **Ivan Pavicevac**
Per la R.P.D. di Corea **M.P.Ferri**
per il CISIS **Miriam PellegriniFerri**

Vedi l'inserto Scientifico

Direttore Ing. Vincenzo Brandi
e relativa redazione

Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°
35282

Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI.
(ordine cronologico)

Già prof. Franco Molfese Roma

Dott.ssa Gisele Geymonat Milano

Già Sen. Arrigo Boldrini Ravenna

Prof. Hulusi Hako Tirana

Prof. Fritz Erik Hoevens Friburgo

Prof. Yuri Bandazhevsky Bielorussia

Pres.te de l'Union des Athées

Johannées Robyn Bruxelles

Regista Mario Ferrero Roma

Prof. Alberto Granado Cuba

Prof. Xhemil Frasheri Albania

Dott.sa Mira Milosevic Jugoslavia-Serbia

già amb. Choe Taek San

Pyongyang (RPD di Corea)

Prof. Roberto Gessi Bologna

Dott.ssa Tamara Libri Roma

Una Abbonamento 10 numeri euro 25.00
(luglio e agosto La VOCE non esce)

COMITATO di PRESIDENZA

Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.**

(vedi sul retro dell' inserto)

**Comitato Giuridico
del G.A.MA.DI.**

(ordine alfabetico)

Prof. Aldo Bernardini

(Doc. Diritto internazionale)

Prof. Avv. Matteo Carbonelli

(Doc. Diritto Internazionale)

Dott. Gabriele Cerminara

(già Magistrato)

Avv. Giovanna Lombardi

(Patrocinante in Cassazione)

Avv. Itala Mannias

Avv. Giuseppe Mattina

**GRUPPO TEATRALE
del G.A.MA.DI.**

I NONOSTANTE TUTTO

**Musiche, poesie, brani recitati, canzo-
ni, satira politica.**

Monica Ferri - Mauro Pascolini

Chiara Cristaldi - Mauro Cristaldi

Marco Spalliera -Gabriele Sabatini

CISIS

Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

V. Brandi- G. Catapano- M. Cristaldi- F. De
Blasi- Martina Ferri- Spartaco Ferri F. Marti-
no - S. Tagliagambe .

Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri

Comitato per la R.P.D.di Corea Unita

Italo Libri -Spartaco Ferri - Adolfo Amoroso

Maria Fierro - Franco Costanzi

Miriam Pellegrini Ferri

oo

Comitato Amici della R. di Cuba

Maria Fierro

Franco Costanzi

Miriam Pellegrini Ferri

Spartaco Ferri

Paolo Valentini

**Coordinamento per la scuola
Ins. Maria Rosa Tinaburri**

Redazione TeleAmbienteCan. 68
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri